

Produttori, autori e attori difendono il Festival: Galan sbaglia

Cinema in coro: Roma non si tocca

ROMA – Il mondo del cinema, produttori, autori, attori, ha risposto ieri unanime con un coro di “no” alle affermazioni del ministro dei Beni Culturali Galan che aveva parlato della possibilità che in Italia esista una sola rassegna cinematografica, quella di Venezia, mettendo in dubbio la sopravvivenza del Festival del Film di Roma. Parlano gli amministratori delegati delle nostre major, Giampaolo Letta e Paolo Del Brocco, Carlo Verdone e lo sceneggiatore e rappresentante dei “Centoautori”, Andrea Purgatori.

Satta a pag. 27

L'intervento di Riccardo Tozzi

«Il Festival di Roma non si tocca»

Produttori, attori, autori contro la posizione di Galan

ROMA - Il cinema, compatto, mostra i muscoli davanti a quella che, almeno per ora, si è rivelata soltanto una fiammata. All'intervento del nuovo insediato ai Beni Culturali, il ministro Giancarlo Galan che l'altro giorno aveva parlato di un Festival del Film di Roma di troppo rispetto alla priorità dell'antica Mostra del Cinema di Venezia, è stata infatti messa prontamente la sordina. Per la verità il ministro stesso aveva sottolineato in una replica al suo intervento: «Venezia è la vetrina del cinema italiano e Roma è il forno che lo produce. Non c'è polemica; se il Festival romano va avanti, benissimo. Ma non faccio scandalo affermando che io devo occuparmi di altre priorità nazionali» e ieri il sottosegretario Francesco Giro ha parlato di «polemica chiusa» mentre il direttore della Mostra del Cinema, Marco Muller, è il presidente della Biennale veneziana, Paolo Baratta, hanno

voluti rilasciare dichiarazioni. L'argine prontamente messo su non solo dal sindaco di Roma Alemanno («Il Festival di Roma non si tocca, anzi va avanti perché cresce ogni anno») ma anche dal presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, ha retto bene. Anche ieri, lo stesso Zingaretti si è espresso nuovamente a favore della manifestazione della capitale: «E' sempre sbagliato alimentare sterili polemiche tra istituzioni» ha detto e da parte loro, i vertici del Festival, il presidente Gianluigi Rondi e il direttore artistico Piera Detassis si erano già espressi invitando il ministro alla nuova edizione ma precisando subito dopo la fiammata di Galan: «E' difficile lavorare con un ministro che non ti sta accanto. Il Festival di Roma è finanziato da 5 anni dai soci fondatori e dagli sponsor per il 70 per cento e abbiamo costruito una cosa di cui andare fieri e difendere» e che costa al ministero solo 200 mila euro su un budget che l'anno scorso è stato di 13,5 milioni. Anche ieri, il mondo del cinema non ha abbassato i toni e, al di là di qualsiasi

polemica, ha continuato a difendere una manifestazione che ormai è altamente consolidata sul territorio non solo nazionale ma internazionale. Le due major nostrane, Medusa Film e RaiCinema ce ne spiegano i motivi: «Il Festival del Film di Roma è giovane e ha molta strada davanti a sé - dice Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa - ma i risultati di questi primi cinque anni sia in qualità che in partecipazione del pubblico sono più che brillanti. Basti pensare anche ai numerosi titoli passati a Roma e poi insigniti di alti riconoscimenti dappertutto, anche agli Oscar. La Mostra del Cinema di Venezia e il Festival del Film - continua Letta - non possono dirsi neanche complementari viste le loro diversità e dunque è da salutare con entusiasmo l'effervescenza mostrata in questi giorni nei confronti di due realtà cinematografiche che, in ambiti diversi, regalano tanto al pubblico e all'industria del grande schermo». Sulla stessa linea il parere di Paolo Del Brocco, amministratore delegato di RaiCinema che aggiunge: «Al cine-

ma fa bene avere due grandi manifestazioni con caratteristiche diverse. Venezia e Roma servono entrambe; certo, il Festival della capitale è più giovane rispetto alla Mostra del Cinema ma porta con sé anche un importante spirito di divulgazione popolare e un mercato che ormai è l'unico esistente per l'import-export dell'industria». Lo sceneggiatore e scrittore Andrea Purgatori, “voce” anche dei Centoautori, non ha dubbi: «Roma è il cuore dell'industria cinematografica e ha bisogno di un palcoscenico strepitoso. Dunque il Festival del Film ha tutto il diritto di continuare a vivere e a crescere. Mi



preoccupò invece - aggiunge Purgatori - che Galan sia il nuovo ministro delle sottrazioni invece che delle addizioni. E oggi può godere anche di un Fus tornato a buone cifre». Infine Carlo Verdone, ribadendo l'importanza del Festival di Roma, specifica: «E' vero, La Mostra di Venezia ha una grande autorevolezza, ma il faccia a faccia tra pubblico e autori che è uno dei punti forti del Festival romano, lì non c'è».



Meryl Streep
all'Auditorium
sfila
sul red carpet
durante
il Festival
di Roma
del 2009